COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

31 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 31 MAGGIO 2020

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Il Cga chiude Villettopoli «No all'edilizia civile nelle aree a zona agricola»

Legambiente, che da anni conduce questa battaglia, canta vittoria. E auspica: «Speriamo che il Comune non rilasci più concessioni per la costruzione di villette».

LAURA CURELLA pag. IX

MODICA

Strisce blu, i tempi si sono allungati Il Tar dà ragione alla Sam 3 Messina

CONCETTA BONINI pag. X

POZZALLO

Congresso sul web, Paoletta Sinitò resterà a guidare il Pd cittadino

GIANFRANCO DI MARTINO pag. X



VITTORIA

Litiga con il vicino gli lancia una freccia e finisce in carcere

Un banale diverbio tra condomini rischia di sfociare in una tragedia. Uno armato di balestra, l'altro si difende con corpi contundenti e vengono ricoverati in ospedale.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII



GUARDA CHE LUNA

Quattro scatti inviati alla Nasa e due pubblicati Marcella Giulia Pace astrofotografa ragusana ha immortalato così il cielo della sua quarantena

LAURA CURELLA pag. V

DIARIO DI SCUOLA

Dad: i pensieri degli alunni e le emozioni della preside

ALESSIA CATALDELLA pagine VI e VII



LA SOLIDARIETÀ

La mano del Lions tesa ai più poveri «Abbiamo pagato spesa e bollette»

MICHELE FARINACCIO pag. IV



LA SITUAZIONE

Nessun contagio dopo giorni ma nessuno rispetta le regole

MICHELE BARRAGALLO pag. III





LA PROTESTA

Via Cavour negozianti inviperiti «Noi? Dimenticati»

GIUSEPPE LA LOTA pag. II

IL PROTOCOLLO

Slow food e Cna territoriale stipulano intesa per la granita

MICHELE FARINACCIO pag. III





LA RIPARTENZA

I giudici di pace riprendono le udienze a giorni alterni

SALVO MARTORANA pag. V

L'ANALISI

Le donne anziane più resistenti degli uomini durante il lockdown

MICHELE FARINACCIO pag. IV



La Sicilia

LA SITUAZIONE

Non ci sono nuovi contagi ma in pochi rispettano le regole

In tutta la Sicilia soltanto due nuovi contagi da coronavirus. Ma per fortuna questo dato non riguarda la provincia di Ragusa dove si resta ormai da una decina di giorni, con dati fermissimi al numero 0. Sono infatti 0 i contagi così come sono 0 i ricoverati all'ospedale covid Maggiore di Modica. La Regione parla anche di boom di guariti ma invece questo aspetto non sembra riguardare negli ultimi giorni l'area iblea. Dopo l'annuncio di 10 nuovi guariti, che hanno fatto salire a 72 i guariti dall'emergenza Covid-19 ad oggi, continuano a rimanere in 18, secondo il report della Regione, gli attuali positivi. Ma è anche vero che si sta attendendo di far passare i giorni necessari per rifare i tamponi e sperare dunque nella guarigione. Intanto sono già entrate in vigore le ordinanze comunali che servono a regolamentare l'uso delle mascherine, il distanziamento sociale, gli orari e le modalità della cosiddetta movida. E naturalmente tornata da parte di tutti i rappresentanti delle istituzioni l'appello ad utilizzare mascherine anche all'aperto qualora non si possa andare a garantire il distanziamento sociale. Un appello che in alcuni casi resta vano. Basta andare in giro tra le vie delle città iblee per vedere come ci sia gente che ad esempio non usa mascherine anche semplicemente per entrare in panificio, mentre c'è la presenza di altre persone, così come all'aperto non è difficile assistere a scene davvero risibili con persone che hanno la mascherina abbassata fino al collo per poter parlare con i propri interlocutori a distanze ben inferiori al metro consigliato.

MICHELE BARBAGALLO

CALCIO

Città di Comiso, Nifosì nuovo direttore sportivo

La società verdearancio si dice pronta ad allestire una squadra di vertice

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Il Città di Comiso ricomincia dal direttore sportivo. Si tratta di Alessandro Nifosì, l'ultima stagione a Licodia Eubea, e prima ancora a Chiaramonte. Insieme al presidente Salvatore Scifo e al tecnico Gaspare Violante va a formare la triade che dovrà ideare e approntare una squadra di vertice nel prossimo campionato di Promozione. "Felice di arrivare al Città di Comiso – ha dichiarato Nifosì -. La società è ambiziosa, la squadra è reduce da un ottimo campionato ed è zeppa di giovani promettenti che hanno già una stagione alle spalle. Con l'inserimento di quattro giocatori d'esperienza nei punti giusti, la squadra farà un notevole salto di qualità. Inoltre, l'ambiente è sano e c'è fame di buon calcio. Ci sono tutte le premesse per fare bene. In più, vivo a Pedalino per cui il mio lavoro è agevolato dal fatto di essere in loco". "La nostra scelta è caduta su Nifosì – ha spiegato il presidente Scifo – perché è una persona seria. Sotto il profilo professionale ha dimostrato di saper lavorare in modo eccellente. È il primo tassello di una squadra che desideriamo sia vincente: abbiamo rinunciato a un possibile ripescaggio perché la categoria vogliamo conquistarla sul campo".



Il nuovo diesse Alessandro Nifosì con la maglia del Città di Comiso.

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Ieri due nuovi positivi al Covid ma c'è pure il "boom" di guariti

PALERMO. E' vero che nell'Isola ieri si sono registrati due nuovi casi di positivi al Covid, ed anche un decesso ma, allo stesso tempo, così come si evince dal quotidiano report diffuso dalla Regione, in Sicilia si registra pure un "boom" di guariti. Zero ricoveri negli ospedali, così come la casella dei ricoveri in terapia intensiva resta pure a zero.

Insomma, nel'Isola, benché ancora sia presente l'epidemia. i numeri fanno alzare un po' il tono dell'ottimismo. Naturalmente gli specialisti e gli eperti del Comitato tecnico scientifico invitano alla prudenza e alla cautela. Non è ancora tempo per "cantare vittoria".

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 148.871 (+2.892 rispetto a venerdì), su 127.725 persone: di queste sono risultate positive 3.442 (+2), mentre attualmente sono ancora contagiate 999 (-138), 2.170 sono guarite (+139) e 273 decedute (+1). Degli attuali 999 positivi, 74 pazienti (0) sono ricoverati - di cui 7 in terapia intensiva (0) - mentre 925 (-138) sono in isolamento domiciliare.

Questa la divisione, invece, degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 35 (0 ricoverati, 105 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 18 (3, 145, 11); Catania, 444 (27, 529, 99); Enna, 18 (2, 378, 29); Messina, 136 (24, 372, 57); Palermo, 299 (17, 244, 35); Ragusa, 18 (0, 72, 7); Siracusa, 17 (1, 205, 29); Trapani, 15 (0, 120, 5).

ANTONIO FIASCONARO

SPOSTAMENTI LIBERI FRA REGIONI ITALIANE E IN AREA SCHENGEN

Autocertificazione addio, niente più quarantena

DOMENICO PALESSE

ROMA. Addio autocertificazione. Con l'avvio della nuova fase per la ripartenza cade uno degli obblighi che più ha caratterizzato i 100 giorni di pandemia. Dal 3 giugno, infatti, non sarà più obbligatorio - neanche per gli spostamenti tra una regione e l'altra - avere con sé il documento. Da mercoledì, dunque, si potrà liberamente circolare senza alcuna giustificazione visto che cadrà di fatto l'ultimo divieto ancora in vigore e che rendeva necessaria l'autocertificazione, ovvero lo spostamento tra regioni oggi consentito solo per necessità familiari, motivi di salute o lavoro. Un'altra importante novità riguarda i viaggi da e per l'estero. Il 3 giugno, infatti, cadrà l'obbligo della quarantena di 14 giorni per chi proviene dai Paesi dell'area Schengen e dalla Gran Bretagna. L'indicazione è contenuta nel Dpcm in vigore, lo stesso che prevede la fine del divieto di spostamenti interregionali. Restano in vigore, invece, gli altri obblighi. Bisognerà, dunque, continuare ad usare la mascherina nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico, inclusi i mezzi di trasporto, così come sarà necessario mantenere il distanziamento sociale di un metro. Niente da fare anche per gli assembramenti, rigorosamente vietati ovunque, in particolare nei luoghi della movida soggetti anche ad altre prescrizioni. Rimane l'obbligo di restare in casa per chi è in quarantena e per chi ha un'infezione respiratoria con febbre superiore ai 37,5 gradi.

Il prossimo step sarà quello del 15 giugno quando potranno partire i centri estivi per minori, cinema e teatri mantenendo però il rispetto della distanza di almeno un metro, col numero massimo di 1.000 spettatori per spettacoli all'aperto e di 200 persone per spettacoli in luoghi chiusi.

Giornale di Sicilia

La coda dell'epidemia nelle ex zone rosse

I test sierologici svelano in Sicilia decine di contagi sconosciuti

Ad Agira sviluppati gli anticorpi da oltre cento persone. E lo screening è all'inizio

Cristina Puglisi

ENNA

I test sierologici consegnano una prima mappatura della popolazione venuta a contatto con il Covid - 19 ed emerge un alto numero di invisibili asintomatici. Il numero più alto ad Agira dove su circa 500 persone sottoposte ai test, privatamente o perché incluse nello screening dell'Asp di Enna e in quello condotto a livello nazionale, ben 112 sono risultate in possesso degli anticorpi al coronavirus e fra questi in 45 si erano sottoposti ai test in laboratori privati. Mentre a Troina su circa 900 persone sottoposte ai test, solo 26 sono risultate con gli anticorpi al Covid.

Emerge in maniera ancora più netta come a Troina, con una popolazione di 9.310 abitanti, l'epidemia si sia sviluppata solo all'interno del grande focolaio dell'Oasi Maria SS, mentre ad Agira, 8108 abitanti, l'epidemia ha colpito la popolazione in maniera più massiccia, infatti nella città che fu di Diodoro Siculo i contagi, proprio grazie agli screening sierologici che ancora sono stati condotti per la metà di quelli previsti, hanno superato i 170. In ogni caso nell'intero ennese nelle ultime 48 ore i contagi si sono raddoppiati ma non sembrerebbe l'avvio di una seconda ondata, quanto piuttosto la coda della fase acuta del contagio. Dai dati diffusi dalla Regione nell'ennese attualmente i contagiati sono 18, di cui 2 ricoverati in ospedale, i guariti sono 378 e i morti 29.

«L'Asp di Enna - spiega Fabio Venezia, sindaco di Troina - ha eseguito 880 test rapidi sierologici alla popolazione. Di questi 854 sono risultati negativi, i 26 positivi sono stati sottoposti immediatamente al tampone. Sono già arrivati i risultati dei primi 12 tamponi e sono tutti negativi. Si ipotizza quindi che si possa trattare di pazienti asintomatici ormai guariti».

Caccia agli invisibili A Troina sono 26 su 900 Hanno contratto e superato l'infezione senza accorgersene

Completamente diversa la situazione ad Agira dove nella fase acuta dell'epidemia si sono registrati 62 casi, con 10 morti e più di 40 hanno avuto bisogno delle cure del centro Covid che è stato allestito all'ospedale Umberto I di Enna. I numeri più alti dell'ennese, dopo Troina, che aveva sfiorato i 180 contagiati, la quasi totalità fra ospiti e personale sanitario dell'Oasi Maria SS.

Ad Agira ai test sierologici si sono sottoposte privatamente un centinaio di persone e per 45 di queste è emersa la presenza degli anticorpi, dai tamponi è scaturito poi che 2 erano ancora infette. Dei 400 sottoposti ai test dell'Asp in 67 hanno sviluppato gli anticorpi e di questi 4 sono ancora positivi. Uno screening che comunque è ancora a metà visto che test ne sono previsti 800.

«I positivi - spiega il sindaco di Agira Maria Greco - sono 6 sia pure asintomatici. Il nostro obiettivo rimane quello di non creare assembramenti, usare la mascherina e osservare le norme sul distanziamento sociale, perché - sottolinea - non possiamo tornare indietro». Domani ad Agira è prevista una nuova sanificazione delle strade e degli uffici comunali, mentre rimangono chiusi fino a data da destinarsi i bagni pubblici. In questo Comune che ha superato i 170 contagi, il dato è destinato a crescere visto che lo screening della popolazione, che comunque è previsto solo per il 10% dei cittadini delle ex zone rosse, fino ad ora è stato condotto solo per metà. (*CPU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Gli strumenti allo studio della Regione

La Sicilia aperta ai flussi turistici Bertolaso: tra due giorni un piano

Antonio Giordano

PALERMO

L'unità speciale della Regione siciliana nella quale è stato chiamato Guido Bertolaso è al lavoro per studiare un sistema per affrontare in sicurezza il via libera agli spostamenti tra le regioni di Italia il prossimo mercoledì. Un lavoro fondamentale che dovrebbe servire a garantire il settore turistico dell'Isola. «Siamo al lavoro», risponde Guido Bertolaso che chiede di aspettare «un paio di giorni» per sapere nel dettaglio gli strumenti del protocollo di sicurezza che saranno messi in campo soprattutto per i turisti che vogliano trascorrere le vacanze in Sicilia.

Nel frattempo resta in vigore fino al sette di giugno l'ordinanza del presidente della regione Nello Musumeci che era stata firmata il 17 maggio e che prevede l'obbligo di quarantena per quanti arrivano nell'Isola entro quella data a meno che non si tratti di alcune categorie particolari come i militari, le forze dell'ordine, magistrati, politici, personale sanitario e giornalisti che si muovono per motivi di lavoro o di urgenza. Quindi chi arriva in Sicilia entro il sette, al momento, è tenuto alla quarantena. Il due giugno, inoltre, le limitazioni per i mezzi di trasporto, definite dal decreto dei ministeri della Salute e dei Trasporti del 17 maggio, decadranno per scadenza e quindi in concomitanza con il via libera agli spostamenti che sarà deciso dalla Presidenza del consiglio.

Da quello che filtra dagli uffici di Palazzo d'Orléans, se una nuova ordinanza del presidente della Regione dovesse arrivare potrebbe servire a regolamentare la situazione degli arrivi in Sicilia dal 2 al 7 di giugno, cancellando la quarantena. Da mercoledì intanto ci sarebbe il via libera di Roma agli spostamenti tra Regioni dopo l'ultimo incontro tra Stato e rappresentanti degli enti locali che si terrà domani. La Sicilia si adeguerà alle norme nazionali e quindi potrebbe farlo con una nuova ordinanza di Musumeci per cancellare l'obbligo di quarantena finora in vigore.

Infine sarà una domenica particolare per quel che riguarda le aperture dei negozi. Fermo restando l'obbligo di chiusura dei negozi alimentari stabilito dalle ordinanze del presidente della Regione (anche questo valido fino a domenica prossima) gli altri negozi, invece, potranno aprire secondo quello che prevede una circolare della protezione civile. Circolare che sarà applicata a macchia di leopardo nell'Isola perché dà ai sindaci il potere di decidere la deroga. Via libera alle aperture nella zona orientale con Catania, Messina, Taormina e Siracusa che vedranno i loro negozi in attività. Sarà lo stesso anche a Cefalù. Insegne spente invece a Palermo, Trapani e Agrigento. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Vacanze in Sicilia, c'è il "protocollo Bertolaso"

"Sicilia regione a turismo speciale". Dopo i dubbi l'ex capo della Protezione civile è già al lavoro. «Consulenza a un euro»
No al patentino sanitario, ma chi arriva dovrà scaricare l'app. Pool di medici nelle località-clou, piano speciale negli hotel

MARIO BARRESI

CATANIA. Ai sospettosi cronici resterà comunque il dubbio se in questa storia venga prima l'uovo o la gallina. E cioè se l'arruolamento di Guido Bertolaso come consulente della Regione, «a un euro, come in Lombardia e nelle Marche», sia il motivo primordiale del suo sbarco dell'Isola o invece la conseguenza (accelerando un finale che magari sarebbe stato il medesimo) delle polemiche sulla mancata quarantena nella «barchetta». È ufficiale: l'ex capo della Protezione civile, dopo smentite e smentite delle smentite, è in campo per la Sicilia. Ha incontrato il governatore Nello Musumeci - stavolta non in un ristorante al porto di Trapani, ma nello studiolo di Palazzo d'Orléans - sempre assieme all'assessore alla Salute, Ruggero Razza.

«Qui non si tratta di gestire una emergenza con letti, ma di prevenzione», dice all'*AdnKronos* Bertolaso, già operativo. «Dopo il 3 giugno Musumeci farà una conferenza stampa per presentare un pacchetto di iniziative e dirà come intende avvalersi di me». Ma per fare cosa? «Stiamo ragionando, parliamo di statistiche. Non c'è alcuna fretta, sono qui con loro e gli do una mano. Vedremo la prossima settimana. Ma ancora non c'è nulla di concreto. Non c'è bisogno di mettere nero su bianco». Oggi un incontro a Catania, ma è decisiva la riunione tecnica di domani. Indizio importante: è già in prima linea anche l'assessore al Turismo, Manlio Messina. Ma Bertolaso non si sbilancia: «Hanno delle idee per riaprire l'isola, ma vogliono essere cauti e proteggere i siciliani che finora si sono comportati bene, ma anche invogliare i turisti a venire in Sicilia».

E così arriviamo al punto. Cioè al dossier sul quale sta lavorando Bertolaso. Nome in codice: "Sicilia regione a turismo speciale". Un'iniziativa «fra le prime al mondo», un «piano basato su protocollo sanitario e monitoraggio» (così lo definiscono nel governo regionale), che vedrà la luce nei prossimi giorni. In coincidenza con l'ormai scontata riapertura delle frontiere fra le regioni il 3 giugno.

Cosa c'è nella bozza del piano? A *La Sicilia* risulta che non c'è nemmeno l'ipotesi di chiedere un "patentino sanitario" ai turisti che arriveranno in Sicilia. Nonostante il governatore della Sardegna, Christian Solinas, continui a ripetere che Musumeci sta dalla sua parte su questa sfida al governo nazionale. «Il passaporto non c'entra, stiamo studiando - è la linea di chi sta lavorando al progetto - a una "procedura di sicurezza". Per richiamare i turisti a una Sicilia sicura». Più che un'assonanza, quest'ultima, è una citazione non casuale. Perché sarà proprio "Sicilia SiCura" (l'app già sperimentata da Razza per monitorare i siciliani rientrati da fuori regione) uno degli elementi del piano. In pratica i turisti che prenotano saranno invitati (o forse obbligati) a scaricare l'app, che non prevederà però - così come la versione per i siciliani in quarantena - alcun sistema di geolocalizzazione né intrusioni nella privacy. Insomma: il turista non sarà braccato, ma aiutato, anche. L'idea è un collegamento, in punta di telefonino, col servizio sanitario regionale: si dovranno inserire prima della vacanza alcuni dati (compresi quelli medici) e semmai rispondere a successivi "alert" sullo stato di salute durante la permanenza in Sicilia.

E poi l'idea di schierare personale sanitario dedicato ai turisti. Medici di famiglia e territoriali non bastano, soprattutto nelle località balneari più affollate. E così, fra i «consigli operativi» di Bertolaso, c'è il pool regionale "mobile": decine di medici anti-Covid. Così come il protocollo per le strutture ricettive, con rigide regole per contenere i rischi. Ma soprattutto un piano d'emergenza in caso di sospetti contagi: tampone direttamente in hotel, isolamento e sanificazione di stanze e ambienti. Anche questo potrà succedere, sotto il sole di un'estate con l'ombra della pandemia.

Twitter: @MarioBarresi

Giornale di Sicilia

Il braccio di ferro con il governo

Mobilità illimitata tra le regioni, il Sud resiste: «Servono misure»

I timori dei governatori: «È ancora troppo rischioso». Ma Boccia non vuole arretrare

Luca Laviola

ROMA

Meno 4 alla riapertura dei confini tra regioni e alla fine delle restrizioni alla mobilità in Italia e il «fronte del no» continua a far sentire la sua voce, forte anche di dati che insistono nel rappresentare un caso Lombardia. Anche oggi il territorio di gran lunga più colpito dalla pandemia fa registrare il 53% dei nuovi contagiati e il 60% delle vittime, in una giornata in cui ben 11 regioni invece non segnalano deceduti. Il governo prosegue con il ministro Francesco Boccia il dialogo con i presidenti e non si prevedono cambi di linea, ma il governatore della Campania Vincenzo De Luca attacca: «Non si comprende il perchè di un'apertura generalizzata».

Con lui sono schierate in particolare alcune Regioni del centro-sud e le isole Sicilia e Sardegna, destinatarie di ingenti flussi di turismo estivo. De Luca va anche oltre. «Si ha la sensazione che per l'ennesima volta si prendono decisioni non sulla base di criteri semplici e oggettivi - afferma - ma sulla base di spinte e pressioni di varia natura». Interessi economici, il peso «politico» della Lombardia e dei suoi flussi turistici, par di capire.

Livello di contagio che in Lombardia sta scendendo - oggi in calo i nuovi positivi -, ma non così velocemente. Ancora nelle ultime 24 ore si registrano 221 contagiati su 416 in totale in Italia e 67 vittime su 111. Una realtà sempre più lontana da gran parte del resto del Paese, con sei regioni a zero nuovi contagi nell'ultima rilevazione: Abruzzo, Umbria, Sardegna, Molise, Calabria e Basilicata. E lunedì in Lombardia saranno riaperte piscine e palestre, col rischio di nuovi contagi. Delle altre regioni del nord, solo il Veneto con 10 vittime fa registrare un dato sulle vittime a due cifre.

Di qui l'interlocuzione continua di Boccia con le Regioni, nel tentativo di mediare con il fronte del No ed evitare eventuali ordinanze restrittive in vista della riapertura del 3 giugno, che il governo potrebbe poi essere costretto a impugnare. Tra le ipotesi circolate per mitigare i rischi del ritorno alla mobilità totale nel Paese ci sono l'autodenuncia di chi proviene da regioni ancora ad alto contagio e la possibilità per chi li accoglie di metterli in quarantena, anche ridotta. La prima viene esclusa da fonti vicine a Boccia, mentre la quarantena potrebbe venire consentita in situazioni di emergenza locale.

Il governo ha puntato deciso sulla riapertura generalizzata e omogenea su tutto il territorio nazionale, come nel caso delle attività produttive riavviate a maggio. Ma il ministro della Salute Roberto Speranza ha comunque chiarito che i dati saranno monitorati fino all'ultimo giorno prima della riapertura tra le regioni e se dovessero indicare una tendenza ancora preoccupante non si escludono interventi. Nei prossimi giorni potrebbe venire convocata una nuova videoconferenza Stato-Regioni. E saranno giornate ancora lunghe prima che gli italiani possano tornare a muoversi liberamente nel loro Paese.

Posizioni differenti
Cautela da Toscana, Campania e Lazio
Sì da Liguria e Calabria
Via ai primi matrimoni

Uniti o divisi

Tra dubbiosi e possibilisti, i governatori delle regioni italiane si preparano a riaprire i propri «confini» dal 3 giugno. Scartati anche i cosiddetti «passaporti» sanitari, «è il momento di riaprire il Paese», come ha detto ieri il governatore della Puglia, Michele Emiliano. Parla di «decisione giusta» il sindaco di Milano, Beppe Sala, evidenziando che «adesso è il momento di ridare ossigeno al lavoro». Il fronte dei favorevoli alle riaperture conta anche il presidente della Liguria, Giovanni Toti, che ha definito «una decisione saggia» quella del governo di dare il via libera agli spostamenti tra regioni senza distinzioni. «Credo che ci siano le condizioni e che si tratti di rischi calcolati», ha sottolineato. Si sono espressi a favore di un'apertura unitaria e non «a macchia di leopardo», anche il governatore del Veneto, Luca Zaia, quello dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, e quella della Calabria, Jole Santelli, che ha anche proposto una cena calabrese con i governatori del Nord per stemperare le polemiche politiche dei giorni scorsi.

A capeggiare il fronte del no, che annovera soprattutto le regioni del Sud, c'è il presidente della Sardegna, Christian Solinas. Il «passaporto sanitario», da lui tanto sostenuto, non sembra essere una misura applicabile, sopratutto dopo le critiche del ministro Francesco Boccia che l'ha definita una misura «incostituzionale». Iniziativa simile è stata infatti già accantonata dalla Sicilia che si prepara dunque alla riapertura, anche se è ancora in vigore l'ordinanza che vieta spostamenti nelle altre regioni fino al 7 giugno. Tra i più critici ci sono Campania e Toscana che, per voce dei propri governatori, Vincenzo De Luca ed Enrico Rossi, non nascondono il «caso Lombardia». «Se ci sono situazioni di regioni dove ancora il livello di contagio è più alto, tenerne conto non è sbagliato», ha detto Rossi. Cautela da parte della Regione Lazio.

Matrimoni con le mascherine

«Adesso che appartenete allo stesso nucleo familiare, mantenendo le distanze dagli altri, nel rispetto delle linee guida, lo sposo può baciare la sposa». Le parole del sindaco di Bari, Antonio Decaro, hanno suggellato il primo «sì» pronunciato alla presenza di pochi familiari e amici in una chiesetta sconsacrata nel quartiere Libertà. Il Comune di Bari è tra i primi in Italia ad aver emanato linee guide che consentono di celebrare mozze e unioni civili, con un numero limitato di invitati, tutti con mascherine, sottoposti a igienizzazione delle mani all'ingresso, e con sedie distanziate tra loro di un metro e mezzo. Per chi non ha potuto partecipare, diretta social.

La Sicilia

Metà dei contagi in Lombardia Il governo media col fronte del no alle riaperture

Via dal 3 giugno. Centro-Sud in ansia, De Luca frontman. Ipotesi quarantena e autodenuncia

LUCA LAVIOLA

ROMA. Meno 3 alla riapertura dei confini tra regioni e alla fine delle restrizioni alla mobilità in Italia e il fronte del no continua a fare sentire la sua voce, forte anche di dati che insistono nel rappresentare un caso Lombardia. Anche ieri il territorio di gran lunga più colpito dalla pandemia fa registrare il 53% dei nuovi contagiati e il 60% delle vittime, in una giornata in cui ben 11 regioni invece non segnalano deceduti. Il governo prosegue con il ministro Francesco Boccia il dialogo con i presidenti e non si prevedono cambi di linea, ma il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, attacca: «Non si comprende il perché di un'apertura generalizzata».

Con lui sono schierate alcune Regioni del Centro-sud e la Sicilia e la Sardegna, destinatarie di ingenti flussi di turismo estivo. De Luca va anche oltre. «Si ha la sensazione che per l'ennesima volta si prendano decisioni non sulla base di criteri semplici e oggettivi - afferma - ma sulla base di spinte e pressioni di varia natura». Interessi economici, il peso "politico" della Lombardia e dei suoi flussi turistici, par di capire. «Se la mia regione avesse ancora un livello di contagio elevato - dice De Luca - non esiterei a chiedere, per un dovere di responsabilità nazionale, una limitazione della mobilità per i miei concittadini».

Livello di contagio che in Lombardia sta scendendo - ieri in calo i nuovi positivi -, ma non così velocemente. Nelle ultime 24 ore si registrano 221 contagiati su 416 in totale in Italia e 67 vittime su 111. Una realtà sempre più lontana da gran parte del resto del Paese, con sei regioni a zero nuovi contagi: Abruzzo, Umbria, Sardegna, Molise, Calabria e Basilicata. E domani in Lombardia saranno riaperte piscine e palestre. Delle altre regioni del Nord solo il Veneto con 10 vittime fa registrare ieri un dato a due cifre.

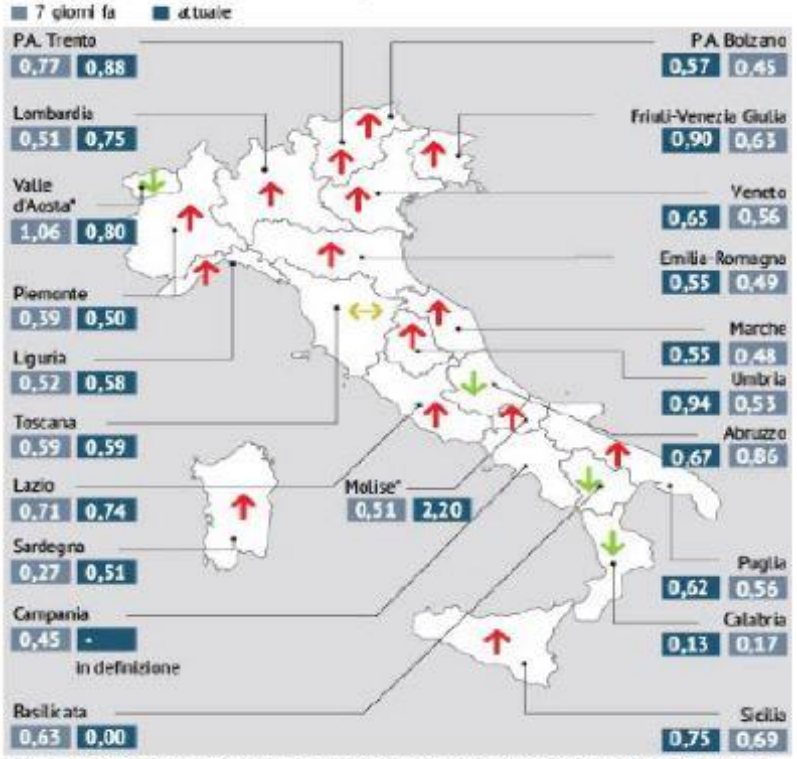
Di qui l'interlocuzione continua di Boccia con le Regioni, nel tentativo di mediare col fronte del No ed evitare ordinanze restrittive in vista della riapertura del 3 giugno, che il governo potrebbe poi essere costretto a impugnare. Tra le ipotesi circolate per mitigare i rischi del ritorno alla mobilità totale nel Paese ci sono l'"autodenuncia" di chi proviene da regioni ancora ad alto contagio e la possibilità per chi li accoglie di metterli in quarantena, anche ridotta. La prima viene esclusa da fonti vicine a Boccia, mentre la quarantena potrebbe venire consentita in situazioni di emergenza locale.

De Luca, "frontman" del no, avrebbe voluto «una limitazione della mobilità almeno per le province ancora interessate pesantemente dal contagio». «Adotteremo, senza isterie, controlli e test rapidi - promette - per prevenire per quanto possibile il sorgere di nuovi focolai epidemici».

Il governo ha puntato deciso sulla riapertura generalizzata e omogenea su tutto il territorio nazionale, come nel caso delle attività produttive riavviate a maggio. Ma il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha comunque chiarito che i dati saranno monitorati fino all'ultimo giorno prima della riapertura e se dovessero indicare una tendenza preoccupante non si escludono interventi. Nei prossimi giorni potrebbe venire convocata una nuova videoconferenza Stato-Regioni.

L'INDICE DI CONTAGIOSITÀ

L'indice Rt (R con t): numero medio di infezioni prodotte da un individuo contagiato in una situazione sotto controllo, come l'attuale. Per contenere l'epidemia occorre scendere sotto il numero 1



*Il valore superiore a 1 non implica un aumento di diffusione (a volte dipende dall'esiguità dei casi)

FONTE: Iss, dati calcolati al 19 e al 26 maggio (diffusi il 29)

L'EGO - HUB